

L'Università di Parma sarà nella rete regionale dei tecnopoli presentata a Bologna

Al Campus un centro di ricerca

Laboratori dall'agroalimentare alla tecnologia

Parma entra nella rete dei tecnopoli dell'Emilia Romagna. Cinquemila metri quadri nel Campus universitario, 134 persone a tempo parziale e 56 giovani ricercatori, sei laboratori per le piattaforme di agroalimentare, scienze della vita, tecnologie per la salute, Ict. Sono i numeri del tecnopolo di Parma presentato ieri a Bologna in occasione dell'apertura di R2B Days, la manifestazione internazionale sulla ricerca industriale promossa da Regione Emilia-Romagna, Bologna Fiere, Aster e Associazione Amici del Museo del patrimonio industriale. È stato anche sottoscritto l'accordo di programma tra la Regione Emilia Romagna e i partner istituzionali che faranno parte della rete dei tecnopoli, tra i quali l'Università di Parma, presente con il rettore Gino Ferretti. A Parma troveranno spazio laboratori Siteia (meccano-alimentare), Cipak (packaging e imbottigliamento), Cim (tecnologie per la salute e supporto attività di ricerca), Biopharmanet-tech (farmaceutica), Comt (terapie per i tumori), Rfid Vision (automotive-logistica).

«Il lavoro dei tecnopoli rappresenta la scelta strategica per far fare un vero salto di qualità nella nuova economia alla nostra ma-



nifattura, all'agroalimentare, allo sviluppo di questa regione - ha detto il presidente Vasco Errani - e, nello stesso tempo, propone di costruire, attraverso una piattaforma regionale, un'impresa nella ricerca per valorizzare, premiare e dare lavoro ai ricercatori che sono il patrimonio di una società della conoscenza. Su questo l'Emilia Romagna deve essere a livello europeo tra le regioni leader».

La rete regionale

I progetti definitivi dei tecnopoli costituiranno la nuova grande Rete per la Alta Tecnologia in

Emilia Romagna. Le nuove strutture sono state illustrate dal presidente Errani, dall'assessore Campagnoli, assieme ai Rettori delle Università di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Parma del Politecnico e della Cattolica di Milano, che hanno le loro sedi anche a Piacenza, al direttore dell'Istituto Rizzoli, ai rappresentanti di Cnr e Enea. La Regione ha, infatti, già avviato negli ultimi anni un consistente programma per promuovere la ricerca industriale e il trasferimento di conoscenze scientifiche e risultati di ricerca verso il sistema produttivo. Un programma che ha vi-

sto la nascita di una rete di strutture dedicate a specifiche tematiche di interesse industriale e che ora, con il contributo dei fondi europei, sarà completato con la realizzazione nel territorio regionale di un insieme di tecnopoli, cioè di infrastrutture fisiche dove tali laboratori di ricerca potranno insediarsi, espandersi, organizzarsi adeguatamente per lavorare con le imprese.

Il progetto dei Tecnopoli mette in campo un intervento di 234 milioni di investimenti; di questi, 130 arrivano da contributi regionali, 90 dalle università e dai centri di ricerca, 14 dagli enti locali che contribuiscono a mettere a disposizione aree ed infrastrutture. I tecnopoli sviluppano aree dedicate alla ricerca industriale, campus universitari scientifici, come quelli di Parma e Modena, o realizzano la riutilizzazione e riqualificazione di aree e siti industriali e urbani di grande valore come a Bologna, Ravenna, Faenza, Forlì e Cesena, Rimini, Spilamberto, Vignola, Reggio Emilia e Piacenza. Saranno circa 160 mila i metri quadrati destinati a questo obiettivo che ospiteranno 46 laboratori di ricerca e 7 centri per l'innovazione, 1.800 circa ricercatori impegnati, dei quali 520 giovani nuovi ricercatori.